



Per l'innovazione formativa

LE RISORSE (SCHEDA N. 10)

Estratto dalle "Schede di Confao"

L'autofinanziamento e lo sviluppo dei servizi

Occorre ribadire un concetto già espresso in precedenza. E cioè che tra gli indicatori del carattere pubblico della scuola non può più esserci il suo integrale finanziamento con risorse pubbliche. Dobbiamo prendere atto del fatto che il tempo del "tutto pagato" potrà al massimo essere prorogato per i servizi essenziali, o, se si vuole, per la sopravvivenza, ma non potrà mai più accompagnare quella crescita operativa e dei servizi che faranno la differenza in termini di qualità e competitività. Questo perlomeno in tempi visibili.

In conseguenza, lasciando da parte ogni questione di principio sugli equilibri tra interesse pubblico e interessi privato nell'istruzione dei cittadini, la scuola pubblica, (ed in particolare il secondo ciclo) o si attrezza per coprire il crescente "di meno" che vedrà confluire in essa e le crescenti risorse che servono o si dovrà rassegnare ad una progressiva decadenza. In particolare, le istituzioni scolastiche pubbliche, se vorranno sviluppare qualità e competitività, dovranno trovare i mezzi sia per difendere la loro identità e la loro presenza sul territorio sia per pagarsi i maggiori servizi da offrire ai loro allievi in una scuola centrata sull'apprendimento.

In sostanza ottimizzare i costi ed eliminare gli sprechi non basta. Occorre procurarsi nuove risorse rivendicando e rendendo effettiva l'autonomia di cui si ha bisogno (che non può essere solo l'autonomia della spesa) per lo sfruttamento di vecchie e nuove opportunità, per trovare, senza porre in discussione la dimensione pubblica della propria presenza, le fonti di finanziamento aggiuntive a quelli erariali.

E' un discorso che circola da tempo, ma quasi con imbarazzo, tra il si dice e il non si dice, senza sottolineare con chiarezza se l'autofinanziamento si ponga o meno come un dato di sistema, con tutte le garanzie di sostegno da cui tale scelta deve essere accompagnata; prima tra tutte il riconoscimento alle istituzioni di poter operare in piena autonomia sgombrando il campo da una serie di paletti che la stessa aggettivazione di "pubblico" fa automaticamente scattare.

L'attenzione si rivolge alla scuola secondaria superiore, anche se, nel momento in cui vogliamo parlare di qualità, problemi si porranno sempre più per le stesse istituzioni del primo ciclo.

E' certamente materia che va approfondita anche attraverso una indagine sulle diverse esperienze da tempo sviluppate, specie dall'istruzione tecnica e professionale. In ogni caso essa si persegue lungo vari percorsi quali:

a) l'ampliamento delle contribuzioni, ricorrendo a tutte le possibili formule dirette:

- a convogliare apporti esterni. Una iniziativa in materia già formalizzata per la formazione terziaria giuridicamente è costituita dalla possibilità di costituire fondazioni e consorzi con la presenza di istituzioni pubbliche e private disposte a sostenere le attività degli istituti. Trattasi di una iniziativa cui, al di là di qualche (superabile) dubbio di ordine istituzionale, occorre guardare con interesse, così come alla creazione di "Comitati pro....." per la raccolta di fondi ed alle stesse iniziative dirette a convogliare il 5 per mille delle denunce dei redditi del territorio ed altro;
- all'ampliamento dei contributi a carico delle famiglie, oggi utilizzabile entro certi limiti, ma che, con le opportune compensazioni di ordine sociale a carico degli enti competenti, potrebbe trovare più ampie applicazioni specie se si definiscono in termini di contropartita al miglioramento dell'attività scolastica;
- ad incentivare iniziative di sponsorizzazioni da definirsi anche in termini continuativi attraverso intestazioni dell'istituto, di laboratori, di corsi di studi etc. o, per altro verso, veicolando attività di pubblicità mirata;

b) l'ampliamento dell'offerta di servizi a pagamento che la scuola può offrire agli allievi, alle famiglie e ad istituzioni pubbliche e private presenti nel territorio. Non mancano soluzioni ricavabili dalla stessa tradizione di alcuni settori scolastici, e che potrebbero essere ampliate ed incentivate specie in termini di trasparente copertura giuridica. Pensiamo: -alla costituzione di aziende interne dotate di autonomia gestionale (sul modello delle aziende agrarie); - allo svolgimento di attività per conto terzi; - alla vendita di prodotti o alla fornitura di servizi legati a specifiche produzioni aziendali (istituti agrari, alberghieri, grafici etc.) o all'effettuazioni di analisi tecniche o chimiche; - alla concessione in uso, nei tempi esclusi dalle attività istituzionali e per iniziative ed attività remunerate da soggetti esterni, di spazi, attrezzature, tecnologie, palestre etc., -all'accesso alle risorse di progetti comunitari, nazionali e regionali; all'effettuazione di corsi di F.P. in quanto accreditati presso le regioni,



Per l'innovazione formativa

c) lo sviluppo di servizi didattici aggiuntivi resi agibili ed incentivati, con le necessarie coperture (giuridiche, assicurative etc.). Non si vede, ad es, perchè la scuola non possa organizzare inside: a pagamento o con finanziamento esterno, attività integrative o aggiuntive o comunque attività personalizzate aggiuntive per gruppi o per singoli, anche esterni; promuovere corsi disciplinari o che attengono a specifiche competenze; promuovere attività formative, culturali, sportive a pagamento per adulti, etc.